

«L'industria della difesa e l'agroalimentare saranno i motori dell'Ucraina del dopoguerra»

intervista a Odile Renaud-Basso, di Gianluca Di Donfrancesco

RIGA – Missili e droni russi tengono lontano il traguardo, ma quando finalmente l'aggressione sarà finita, industria della difesa e agroalimentare saranno il motore della ripresa dell'Ucraina. Ne è convinta Odile Renaud-Basso, presidente della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, il maggiore investitore istituzionale nel Paese: dall'inizio dell'invasione, la Bers ha stanziato quasi dieci miliardi di euro per l'economia reale. In questa prima parte del 2026, «abbiamo stanziato 800 milioni», racconta Renaud-Basso, nella giornata di apertura della riunione annuale e del business forum della Bers, in corso a Riga, capitale della Lettonia. «A fine anno - continua la presidente - prevediamo un volume di investimenti simile a quello registrato negli ultimi anni, quindi intorno ai 2 miliardi, ma dipenderà molto dalla domanda e dalla situazione. Nel 2025 sono stati stanziati 2,9 miliardi. Il nostro obiettivo è continuare a sostenere la domanda, il settore privato e le infrastrutture chiave per il funzionamento dell'economia. Continueremo finché sarà necessario e siamo pronti a intensificare gli sforzi quando inizierà la ricostruzione».

Il coinvolgimento del settore privato è fondamentale, ma finché la guerra continua, per le imprese è rischioso investire. Cosa si può fare per dare fiducia?

Il rischio c'è: le aziende potrebbero investire nello sviluppo di nuove capacità, ad esempio nel settore energetico, e tutto ciò potrebbe essere distrutto da un attacco. Tuttavia, il livello di distruzione del settore privato è stato relativamente limitato, ad esempio nella parte occidentale del Paese. E infatti, ci sono diverse aziende, sia locali che straniere, che stanno investendo. Detto questo, stiamo lavorando su una serie di strumenti, a partire dal mercato assicurativo locale per il trasporto merci, che all'inizio della guerra non funzionava. Stiamo poi lavorando allo sviluppo di un quadro di protezione dal rischio per gli investimenti nelle rinnovabili, dove c'è un interesse piuttosto elevato. Infine, stiamo sviluppando una sorta di copertura contro i rischi di guerra per le Pmi, che beneficiano di prestiti bancari per investimenti in beni strumentali. Se subiscono danni legati alla guerra, che compromettono la loro capacità di rimborsare il prestito, le banche ucraine possono concedere una riduzione del debito, poiché la Bers risarcirà le banche partner per la conseguente perdita. Questo sistema è in fase di sperimentazione con PrivatBank e Raiffeisen Bank Ukraine. Potrebbe essere uno strumento importante, ma abbiamo bisogno di finanziamenti da parte dei donatori, perché è rischioso anche per noi.

L'Ucraina ha dovuto trasformarsi in un'economia di guerra; quali effetti avrà il ritorno alla normalità una volta terminato il conflitto? È già possibile individuare quali saranno i punti di forza e di debolezza?

Il settore della difesa riveste già oggi un ruolo di primo piano e continuerà a farlo nel dopoguerra, anche in termini di esportazione e trasferimento di tecnologia verso altri Paesi. Anche il settore agroalimentare sarà importante. Una delle sfide in questo ambito sarà lo sminamento, che comporterà costi piuttosto elevati. Il settore manifatturiero, che in questa fase sta attraversando un periodo difficile, poiché la guerra sta mettendo a dura prova la redditività e la capacità di investimento, manterrà la sua importanza. Il settore finanziario è solido e le banche stanno dimostrando una grande resilienza. Stiamo inoltre lavorando per riformare e rafforzare l'infrastruttura del mercato dei capitali, che dovrà svolgere un ruolo importante nel soddisfare la domanda di finanziamenti che prevediamo da parte delle imprese, nella fase di ripresa e ricostruzione. Una sfida su cui dobbiamo concentrarci è quella del capitale umano, che rappresenta già un vincolo per le imprese. Occorre prestare particolare attenzione al reinserimento nel mercato del lavoro dei veterani e dei rifugiati che tornano dall'estero.

Cosa pensa del dibattito sull'adesione dell'Ucraina alla Ue?

Si tratta di un dibattito acceso e molto politico. Quello che posso dire è che il percorso di adesione alla Ue sta già promuovendo numerose riforme. Il recepimento delle normative e degli standard Ue è e sarà il motore principale della trasformazione dell'Ucraina in un'economia di mercato trasparente ed efficiente. La credibilità e la rapidità del processo di adesione saranno fondamentali. Si tratta di un percorso molto delicato e impegnativo per l'Ucraina, ma è importante. L'esempio della Polonia lo dimostra. Negli anni '90, i due Paesi avevano un Pil quasi identico. E ora il Pil della Polonia è cinque volte superiore. D'altra parte, credo sia importante per la Ue avere l'Ucraina al suo interno, nel nuovo contesto geopolitico, con la Russia vista come una minaccia e con la priorità di rafforzare le capacità di difesa. L'Ucraina sarà una risorsa fondamentale per l'Europa.

In passato, la Bers ha espresso preoccupazione e delusione per gli scandali di corruzione che hanno colpito il Paese. Vede progressi nella governance delle imprese controllate dallo Stato?

Si intravedono alcuni progressi, ma c'è ancora molto da fare. A volte abbiamo registrato avanzamenti, ma anche passi indietro e interferenze da parte del Governo. Non è facile perché, a essere onesti, quando ci sono grandi imprese statali che svolgono un ruolo chiave nella protezione di un Paese in guerra, si può comprendere che il Governo cerchi di esercitare una certa influenza. Quello che chiediamo non è facile, ma anche il Governo ucraino riconosce l'importanza della trasparenza nella gestione, dell'autonomia decisionale e della buona governance nelle imprese statali.